

Prefazione

Considero il sistema dell'economia borghese nell'ordine seguente: *capitale, proprietà fondiaria, lavoro salariato; Stato, commercio estero, mercato mondiale*. Nelle tre prime rubriche esamino le condizioni economiche d'esistenza delle tre grandi classi in cui si divide la moderna società borghese; il legame che unisce le altre tre rubriche salta agli occhi da sé. La prima sezione del libro primo, che tratta del capitale, consta dei seguenti capitoli: 1) la merce; 2) il denaro, la circolazione semplice; 3) il capitale in generale. I primi due capitoli formano il contenuto del presente fascicolo. Ho davanti tutto il materiale in forma di monografie da me buttate giù, a grande distanza di tempo l'una dall'altra, non per stamparle, ma per chiarire le cose a me stesso. La loro elaborazione complessiva, secondo il piano indicato, dipenderà dalle circostanze esteriori.

Sopprimo una introduzione generale¹ che avevo abbozzato perché, dopo aver ben riflettuto, mi pare che ogni anticipazione di risultati ancora da dimostrare disturbi, e il lettore che voglia comunque seguirmi dovrà decidersi a salire dal particolare al generale. Mi sembra invece che trovino qui il loro posto alcuni accenni all'itinerario dei miei studi politico-economici.

La mia specialità erano gli studi giuridici, ma io non li coltivavo se non come disciplina subordinata, accanto alla filosofia e alla storia. Nel 1842-43, come redattore della « Rheinische Zeitung », ² fui posto per la prima volta nell'imbarazzo di dover esprimere la mia opinione a proposito di cosiddetti interessi materiali. I dibattiti della Dieta renana sui furti di legna e sullo spezzettamento della proprietà fondiaria, la polemica ufficiale che il signor von Schaper, allora primo presidente della provincia renana, iniziò con la « Rheinische Zeitung » circa la situazione dei contadini della Mosella, infine i dibattiti sul libero scambio e sulla protezione doganale, mi fornirono le prime occasioni di occuparmi di problemi economici. D'altra parte, in un'epoca in cui la buona volontà di « andare avanti » era di molto superiore alla competenza, si era potuta avvertire nella « Rheinische Zeitung » una eco, leggermente tinta di filosofia, del socialismo e comunismo francese. Mi dichiarai contrario a questo diletterantismo, ma nello stesso tempo, in una controversia con la « Augsburger Allgemeine Zeitung », ³ confessai senza reticenze che gli studi che avevo fatto sino ad allora non mi consentivano di arrischiare un giudizio indipendente qualsiasi sul contenuto delle correnti francesi. Fui invece sollecito nell'approfitte dell'illusione dei gerenti della « Rheinische Zeitung », i quali credevano di poter far revocare la condanna a morte caduta sul loro giornale dandogli una linea più moderata, per ritirarmi dalla scena pubblica nella stanza da studio.

Il primo lavoro intrapreso per sciogliere i dubbi che mi assalivano fu una revisione critica della filosofia del diritto di Hegel, lavoro di cui apparve l'intro-